

Progetto Mosaico

L'industria agroalimentare strategica in Sardegna

Il polo agroalimentare del Marghine

Tradizione, innovazione, Expo 2015, Europa, Export

Macomer, 17 ottobre 2014

INTERVENTO LEONARDO TILOCCA

Ringrazio il sindaco che ci ospita e la Confindustria per avermi dato la possibilità di esprimere e dare il nostro contributo.

Da presidente di una cooperativa di trasformazione e una cooperativa di commercializzazione, non posso che diffondere un po' di ottimismo. Ci sono due fattori che lo attestano: la richiesta del nostro prodotto, che va oltre la nostra disponibilità e il prezzo. Quando parliamo di prezzo, chi determina il prezzo del latte, nel bene e nel male, è il pecorino romano.

Questi sono gli aspetti positivi, però dobbiamo anche fare delle valutazioni sul perché oggi abbiamo questa positività: non solo perché noi, amministratori di aziende, siamo stati bravi, ma perché c'è stata una serie di concause. Credo che quella per la maggiore abbia contribuito sia un'epidemia, della quale voi tutti siete a conoscenza, che è la Blue Tongue, che ha contribuito a decimare le nostre greggi, facendo sì che ci fosse una quantità di latte inferiore rispetto agli altri anni, quindi la produzione che il mercato chiede è disponibile e non oltre.

Adesso dobbiamo dimostrare di essere bravi noi a gestire questo momento. Io devo fare i complimenti all'assessore Falchi, perché – credo che l'ultimo tavolo sia stato costituito forse 7 o 8 anni fa – è riuscita a mettere intorno allo stesso tavolo gli attori principali del nostro settore: a partire dalle associazioni di categoria, Confindustria, Industriali, Cooperative, tutte le figure che servono per far bene al nostro settore. Forse – non è che glielo debba consigliare, ma... - sarei felice se nel prossimo tavolo ci fossero anche gli istituti di credito – che vedo qui presenti in parecchi -. Perché credo che non ci sia un'azienda oggi che non sia legata a loro. E a loro dobbiamo chiedere che ci diano sostegno nei momenti difficili; e nei momenti buoni che ci consiglino quello che dobbiamo fare per non ricadere in quello che siamo, purtroppo.... Posso dire da cooperatore che per ogni annata buona poi ne subiamo quattro cattive. E quando succedono quelle cattive molti colleghi non riescono a superarla. E per quanto mi riguarda, da cooperatore, ogni cooperativa che chiude è un danno per tutte quelle che rimangono aperte.

Vorrei ringraziare, ripeto, per quello che è stato fatto, perché molte volte non ci viene data la possibilità di esprimere quello che noi vorremmo e perché – questo è un rimprovero che devo fare – molte volte, ai

tavoli in cui si decide il nostro futuro, siedono delle figure che non hanno molto a che fare con il comparto. Questa è una critica, però credo che ci si sbagli in ogni settore e si debba lavorare per migliorarsi.

Non mi dilungo più di tanto. Volevo solo fare un accenno a quello che ha detto prima il Dott. Ferranti.

Noi nel 2006 abbiamo costituito una cooperativa, che esiste tutt'oggi. Però quando l'abbiamo costituita eravamo 10 cooperative, avevamo il 35% del pecorino romano, perché comunque il tetto per la costituzione di un'OP allora era alto. Serviva un fatturato di 30 milioni di euro. I soci dovevano essere 2.500. Poi, chi l'ha preceduta, adesso, senza dare colpe a nessuno, ha portato questi valori a 1 milione e mezzo di euro e a 150 soci. Quindi praticamente permette a ogni singola cooperativa di costituirsi OP. Tant'è vero che noi oggi siamo rimasti in 4 e gli altri 6 ce li ritroviamo concorrenti nel mercato.

Il mio è un invito perché questo non succeda. Perché se da un lato si vuole incentivare l'aggregazione, se dall'altra si mette in condizione ogni singola azienda di costituirsi OP per conto loro, credo che non arriveremo mai da nessuna parte.